

bioattualità

10/11

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

DICEMBRE|GENNAIO



30 anni Bio Suisse – un ripercorso storico **pagina 4**

Susanna Küffer e Herbert Karch si congedano **pagina 6**

Abeti di Natale: coltivazione bio difficile **pagina 9**



Ci congratuliamo con il nostro partner Bio Suisse per il raggiungimento di questo importante traguardo, lieti di poter contare anche in futuro su un'ottima collaborazione con il label bio numero 1 in Svizzera. Perché «naturale» è meglio, per l'uomo, per gli animali e anche per la natura.

naturaplan



Per un bio senza compromessi.

coop

Per me e per te.

30 anni di lavoro di persuasione

Quest'anno Bio Suisse ha compiuto 30 anni – un'occasione alla fine dell'anno per guardare al passato e al futuro

Lo sguardo indietro mostra: in 30 anni molte abili mani, teste intelligenti e numerosi cuori impegnati hanno raggiunto grandi risultati. L'agricoltura biologica è rispettata come forma aziendale moderna.

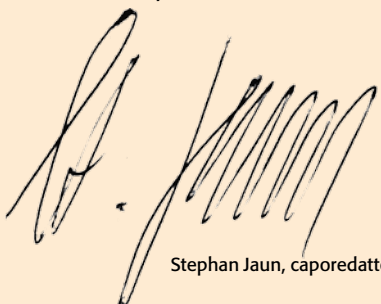
Gli alimenti bio sono riconosciuti e apprezzati dalla società. I prodotti bio sono ottenibili ovunque. La politica agricola retribuisce maggiormente le prestazioni ecologiche rispetto al passato.

Queste conquiste sono state possibili solo perché le

famiglie contadine, le aziende orticole e i licenziatari con il loro lavoro producono quotidianamente un maggior valore Gemma: ecologia e benessere degli animali, sostenibilità sociale ed economica, sapore e qualità. Bio Suisse è costituita dalle persone che stanno dietro a questi prodotti. A loro vanno i ringraziamenti, le lodi e gli auguri per 30 anni di lavoro. Un riconoscimento che trova espressione anche in questa edizione di bioattualità.

Lo sguardo verso il futuro indica: nonostante le numerose conquiste, il settore avrà ancora parecchio lavoro da svolgere. È tuttora necessario l'impegno quotidiano per la Gemma affinché la produzione bio svizzera offra una base esistenziale sostenibile all'agricoltura, alla trasformazione, al commercio e ai consumatori. Ci vuole l'impegno quotidiano affinché la Confederazione migliori passo dopo passo le condizioni quadro del sistema agricoltura biologica. E anche in avvenire sarà necessaria una discussione promossa dall'agricoltura biologica sulla produzione di derrate alimentari che vada oltre la mera redditività. Si tratta di sapere come potremo produrre in futuro gli alimenti quotidiani in modo eticamente, ecologicamente, socialmente ed economicamente sostenibile.

Spero, care lettrici e cari lettori, che bioattualità possa contribuire alla discussione anche con la presente edizione.



Stephan Jaun, caporedattore

bioattualità



6



9



13



14

QUI E ORA

4 Anniversario Bio Suisse

Prossimamente presso il FiBL sarà terminato un documentario sulla storia dell'agricoltura biologica in Svizzera. Una breve anteprima stampata.

6 Susanna Küffer e Herbert Karch vanno in pensione

Due personalità che hanno contribuito a determinare il futuro non solo delle proprie organizzazioni bensì anche dell'agricoltura in Svizzera si ritirano – passo per passo. bioattualità li ha incontrati per un'intervista doppia.

PRODUZIONE

9 Inno all'abete bio

Non è certo semplice, ma è possibile: produrre e commercializzare alberi di Natale bio.

BIO SUISSE

13 Relazione dell'assemblea dei delegati

14 Premio di incoraggiamento a ValNature

RUBRICHE

8 Impresum

12 Bio Ticino

Foto in prima pagina: Raccolta di alberelli di Natale.

Bild: Caro/Korth, Keystone

I 30 anni di Bio Suisse: «Eravamo un gruppo molto sparso»

Il FiBL, su incarico di Bio Suisse e con l'appoggio della fondazione Sur-la-Croix, ha documentato in un filmato la storia dell'agricoltura biologica in Svizzera. La fondazione di Bio Suisse trent'anni fa rappresenta un'importante pietra miliare. Per bioattualità ne abbiamo ripercorso la storia con una scelta di foto tratte dal filmato.

In Svizzera, prima della fondazione dell'Associazione svizzera delle organizzazioni per l'agricoltura biologica (ASOAB), esistevano numerosi gruppi bio. L'Associazione svizzera per l'agricoltura biologica SGBL, in seguito Bio Terra, fu fondata dalla promotrice del biologico zurighese Mina Hofstetter. Hans e Maria Müller e i contadini di Möschberg costituirono la cooperativa Anbau- und Verwertungsgenossenschaft (AVG) a

Galmiz (oggi bioGROUPE ag/sa). Più tardi, nel 1972, una parte dei contadini di Möschberg fondò la Biofarm mentre in Svizzera Romanda era attiva Prokana. Dagli anni trenta i contadini Demeter danno importanti impulsi pratici.

«Eravamo un gruppo molto sparso» osserva Werner Scheidegger, il primo presidente di ASOAB e a quei tempi direttore di Biofarm. «Avevamo poco contatto fra di noi». Secondo Ernst Frischknecht, il se-

condo presidente di ASOAB, ogni gruppo era convinto di essere il migliore. Questo frazionamento non ha certo contribuito a migliorare la disponibilità della politica nei confronti del movimento, spiega l'ex vicedirettore dell'UFAG e iniziatore dei pagamenti diretti Hans Popp.

Partendo da questa situazione, Hardy Vogtmann, primo direttore dell'istituto FiBL fondato nel 1973, iniziò a mediare tra i raggruppamenti bio, con l'obiettivo



Anni venti: Mina Hofstetter sviluppa modelli per un'agricoltura biologica senza bestiame a Elmatingen ZH. Nasce l'Associazione svizzera per l'agricoltura biologica SGBL, in seguito Bioterra.



Mutter Erde

Weckruf und praktische Anleitung zum biologischen Landbau

Peter Meser, storico agrario: «Le donne hanno svolto un ruolo importante nella storia dell'agricoltura biologica.»



1924: Rudolf Steiner delinea i fondamenti dell'agricoltura biodinamica.

L'azienda Oswaldhof di Konrad e Rosa Oswald a Klarsbad/TG è la fattoria biodinamica più antica in Svizzera (dal 1930).



1930-1960: Hans e Maria Müller gestiscono una scuola di economia domestica a Möschberg. Maria Müller sviluppa ulteriormente l'agricoltura biologica.



Lisa Keller: «Maria Müller è stata molto disponibile nei confronti di noi allieve.»



Dorli Frischknecht: «I libri di Maria Müller sono grandiosi.»



1946: Hans Müller fonda la AVG per la commercializzazione di prodotti bio. I primi acquirenti sono (da sinistra) Casper Argenti (Bio-Familia), Hugo Brandenberger (Biotta) e Gottlieb Duttweiler (Migros).



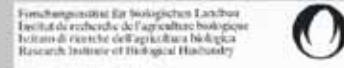
Hans Peter Rusch fornisce ai contadini di Möschberg le basi della fertilità del suolo.

1972: Werner Scheidegger e altri contadini di Möschiberg fondano la Biofarm che ben presto si specializza nella commercializzazione di cereali.



1973: Il consigliere nazionale Heinrich Schälchler fonda assieme ad altre sei personalità il FiBL a Oberwil BL. Hardy Vogtmann (a destra) è il primo direttore dell'istituto.

1972: Otto e Hann Buess convertono al biologico la tenuta della scuola agricola Ebermann.



Il membro del consiglio di fondazione del FiBL Philippe Matile disegna la Gemma che sarà il simbolo del FiBL.

di elaborare direttive comuni. Presero parte a questo processo anche l'associazione dei consumatori biodinamici e due chimici cantonali. Nel mese di dicembre 1980 le direttive bio furono presentate al pubblico. L'allora giovane consulente del FiBL Otto Schmid ha svolto un ruolo at-

tivo in questo processo: «Le direttive comuni erano la colla che per finire ha unito i diversi movimenti.» Per far registrare la Gemma come marchio protetto, l'associazione di produttori per l'agricoltura biodinamica, Prokana, Biofarm e il FiBL fondarono nel 1981 l'Associazione svizze-

ra per l'agricoltura biologica ASOAB, in seguito Bio Suisse, alla quale alcuni anni più tardi ha aderito anche AVG. Tutte le più importanti organizzazioni per l'agricoltura biologica sono così riunite sotto un solo tetto.

Thomas Alföldi, FiBL



1980: Otto Schmid, FiBL: «Le prime direttive comuni di SGBL, Demeter, Biofarm, Prokana e FiBL rappresentano una pietra miliare nella storia dell'agricoltura biologica.»

1980: Presentazione delle direttive (da sinistra): Martin Schüpbach, chimico cantonale BS, Heinz Zumbstein, presidente del FiBL, Hardy Vogtmann, FiBL, Werner Scheidegger, Biofarm.



1981: Fondazione dell'Associazione svizzera delle organizzazioni per l'agricoltura biologica ASOAB. Sotto la direzione di Fritz Dähler (a destra) in seguito ne farà parte anche AVG.



1980-90: Mutamento nella politica agricola, introduzione dei pagamenti diretti (Commissione Popp) e riconoscimento dell'agricoltura biologica.



1995: Le organizzazioni bio e le associazioni ambientali vincono le votazioni: Martin Ott (in alto a destra), Urs Niggli, Herbert Karch, Rös Bärtschi, Christof Dieller.

1993: Coop si lancia nel mercato del biologico. Migros segue nel 1995.



Felix Wehrli, Coop: «All'inizio regnava grande scetticismo nel movimento bio»

Ernst Frischknecht: «Abbiamo dovuto imparare da Coop, ma anche Coop ha imparato da noi.»



Regina Fuhrer: «Il boom del biologico ha provocato anche tensioni. Il processo per l'elaborazione di linee guida ha dato nuovo slancio.»

Il futuro:



Due grandi personaggi lasciano

Lei rappresenta una piccola organizzazione di produttori bio, lui una di piccoli contadini: Susanna Küffer durante gli scorsi sedici anni ha diretto l'Associazione per l'agricoltura biodinamica. Herbert Karch durante ventiquattro anni ha retto le sorti dell'Associazione per la protezione dei piccoli e medi contadini VKMB. Ora ambedue si dimettono, senza però ritirarsi completamente. bioattualità ha parlato con i due futuri pensionati.

bioattualità: Signor Karch, come valuta l'importanza di Demeter Schweiz per il movimento bio e per l'agricoltura svizzera in generale?

Herbert Karch: I produttori biodinamici si attengono a determinati principi, seguono una linea supportata da una mentalità e questo presenta spesso vantaggi: non hanno rovesciato determinati principi, per esempio quello secondo cui le mucche devono avere le corna. L'incolumità degli animali per me fa già parte di questi principi. Gli altri partecipanti al movimento bio a volte li intaccano. Capisco che Bio Suisse voglia includere anche coloro che non sono intrisi fino all'osso della filosofia del biologico. In fondo si auspica una certa estensione del movimento bio. L'estensione però richiede anche profondità. Questo è sicuramente uno dei meriti di Demeter. L'organizzazione si è anche profilata grazie ad una migliorata immagine: tutti sanno che Demeter esiste e che cosa è, e questo per un piccolo movimento non è ovvio.

merito suo. Ai tempi il movimento non era molto aperto. Susanna Küffer ha professionalizzato il segretariato centrale e appunto anche le pubbliche relazioni.

Susanna Küffer: Naturalmente non sarei mai riuscita da sola a creare questa apertura. Si è trattato di una decisione del consiglio direttivo nel 1996. In un convegno a

«I produttori biodinamici si attengono a determinati principi che non hanno mai rovesciato, per esempio quello secondo cui le mucche devono avere le corna.» Herbert Karch

porte chiuse diretto da Fritz Baumgartner si è giunti alla conclusione che era arrivato il momento di presentarci al pubblico. Il consiglio direttivo quindi ha condiviso questa decisione.

E con lei disponeva della persona giusta al posto giusto. Inverto ora la domanda e le chiedo dell'importanza dell'associazione dei piccoli contadini.

Susanna Küffer: Sono sempre stata un po' invidiosa vedendo quanto questa associazione riusciva a fare. Era sempre politicamente molto attiva, conduceva buone campagne, si capiva sempre quali erano gli obiettivi. Herbert Karch ha raggiunto tanti obiettivi con un'associazione che – come noi – dispone di pochi mezzi finanziari.

Herbert Karch: Questa immagine corrisponde fino al momento della modifica della Politica agricola nella metà degli anni novanta e abbiamo davvero raggiunto parecchi obiettivi. A volte abbiamo impiantato idee nell'opinione pubblica o formulato obiettivi senza assicurarci in precedenza se ognuno nel movimento ci avrebbe appoggiato. Le organizzazioni sostenute dalla base come Bio Suisse, che dispongono di determinate strutture decisionali democratiche che devono rispettare non possono agire in questo modo.

Nel 1992, sotto la guida di Ruedi Baumann, abbiamo deciso di fungere da

punta di diamante. Non volevamo più riunire il maggior numero possibile di contadini per legittimarci. Sarebbe anche stato bello ma non ci siamo mai riusciti. Per puntare a obiettivi audaci ci vogliono piccoli gruppi. Talvolta ci siamo troppo esposti e ci siamo ritrovati soli. Nel 1998 abbiamo addirittura litigato con Bio Suisse a causa della seconda iniziativa dei piccoli contadini che Bio Suisse ha poi



combattuto assieme all'Unione contadini. Abbiamo dovuto accettarlo, è il destino di un'organizzazione che si definisce all'avanguardia.

L'Associazione dei piccoli contadini è riuscita a riunire le anime verdi della società e la parte critica del settore agricolo, inclusi i contadini. Non era più possibile fare a meno di questo movimento e della VKMB come organizzazione lobbistica.

Susanna Küffer: È stato necessario che Herbert Karch e la sua organizzazione portassero avanti queste attività. Demeter o Bio Suisse, che devono trattare con le autorità, non avrebbero mai potuto assumere questi compiti. Herbert Karch è molto abile a tessere contatti. E oltre a ciò è sempre aggiornato e sa già in anticipo



... e questo è merito di Susanna Küffer?

Herbert Karch: Sì, è senz'altro anche

Biodinamico per natura.

Lady Demeter

Susanna Küffer Heer ha diretto il segretariato centrale dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica sin dal 1995 con grande impegno, in modo molto serio ma spigliato. Sotto la sua direzione l'organizzazione è diventata più palpabile, più vivibile, più accessibile – Demeter Svizzera aveva un volto.

Susanna Küffer è cresciuta in Alta Argovia nelle immediate vicinanze della fattoria Demeter del suo padrino. Spesso lo aiutava nei campi. In seguito ha lavorato nell'industria alimentare. Già da adolescente si era interessata alle questioni dell'alimentazione e all'agricoltura biodinamica. Quando le è stato chiesto se voleva assumere la direzione del segretariato centrale non ha esitato nemmeno un istante.

Il suo successore Christian Butscher, finora presidente, assume la direzione di Demeter Svizzera alla fine di quest'anno. Susanna Küffer lo affiancherà durante i primi quattro mesi e rimarrà membro del consiglio direttivo di Demeter International fino almeno al 2013. Potrà quindi dedicare più tempo alla musica, all'arte e al senso della vita. mb

■ Ulteriori informazioni: www.demeter.ch

quali saranno i futuri temi. Vede quanto è fattibile e sa come affrontare le cose, con quali forze allacciare alleanze.

Herbert Karch, la B in VKMB non sta per bioagricoltori, bensì per contadini (Bauern). Questo salta all'occhio!

Herbert Karch: Di fatto sta per bioagricoltori: non vi fanno quasi più parte membri che non praticano l'agricoltura biologica. All'inizio naturalmente era diverso.

L'elemento rurale non è però nemmeno più l'elemento principale dell'Associazione dei piccoli contadini.

Herbert Karch: No. Nel corso degli anni è chiaramente emerso che non si può cambiare l'agricoltura solamente con i contadini. Bisogna convincere anche i consumatori. È un po' come se si volesse introdurre il limite di trenta all'ora: non

per esempio negli scorsi anni si è occupata maggiormente di politica e fa parte dell'Alleanza agricola assieme a IP Suisse.

Demeter, rispetto a Herbert Karch e all'Associazione dei piccoli contadini, agisce in modo troppo sommessamente?

Susanna Küffer: Non è paragonabile, il nostro compito è molto diverso. Lo vediamo sull'esempio della campagna per le mucche con le corna in atto ovunque. Noi siamo quelli che hanno sempre praticato questo principio, le nostre mucche hanno sempre avuto le corna. Per tanto tempo è stata una cosa scontata, da quindici anni figura anche nelle direttive Demeter. Per lanciare una campagna come lo ha fatto KAGfreiland non abbiamo la forza, né finanziaria né personale. Il nostro compito principale è di appoggiare nel miglior modo possibile i contadini Demeter nel loro lavoro, nel perfezionamento, sul mercato.

L'azienda familiare mista rappresenta il modello di identificazione sia per l'Associazione dei piccoli contadini che per Demeter Svizzera. Questa forma aziendale sembra essere in via di estinzione. Tra vent'anni esisterà ancora questo modello di agricoltura contadina?

Herbert Karch: Tutto è soggetto a cambiamenti. Penso però, che l'azienda gestibile, in cui il lavoro e il capitale sono legati alle stesse persone, dove la resa è giustificata e conseguita in modo congruente rappresenti un modello che si affermerà nell'economia in generale. Soprattutto nelle crisi le piccole e medie imprese rappresentano le colonne della società.

Susanna Küffer: l'azienda familiare mista è ideale – una cosa fantastica per tutta la

«L'associazione dei piccoli contadini era sempre politicamente molto attiva, conduceva buone campagne. Herbert Karch ha raggiunto tanti obiettivi».

Susanna Küffer

famiglia. Per pagare l'affitto ci vogliono soldi, per acquistare una fattoria ce ne vogliono tantissimi; i terreni scarseggiano sempre più e i prezzi aumentano. Per i giovani, soprattutto per coloro che provengono da altre esperienze, l'affitto rappresenta un importante onere finanziario, l'acquisto nella maggior parte dei casi è impossibile. Recentemente abbiamo avuto una discussione con una banca a questo proposito. Per i rappresentanti della banca era chiaro che l'agricoltura

sopportare oneri finanziari per un massimo dell'uno per cento. Dobbiamo pertanto trovare un modello in cui si può per così dire riscattare il terreno e metterlo poi a disposizione di un'agricoltura sostenibile. I giovani aspettano soluzioni realizzabili e sostenibili. Vedendo però che dovrebbero affannarsi tutta la vita per pagare i debiti e basta...

Una specializzazione magari necessaria qua e là potrebbe di caso in caso essere realizzata con un nuovo tipo di comunità aziendale: tre o quattro aziende si mettono insieme per formare un'individualità aziendale comune con cicli chiusi. L'azienda potrebbe specializzarsi fino ad un certo grado, a seconda dei presupposti aziendali e delle preferenze personali dei capiazienda.

Dovremmo sviluppare ulteriormente questi due modelli, nuovi finanziamenti e nuove comunità aziendali. Li considero modelli per il futuro.

Herbert Karch: Come forma di organizzazione futura può essere considerata anche la cooperativa.

Susanna Küffer: Oppure modelli come Fintan Rheinau in cui una fondazione ha acquistato il terreno e diverse famiglie lo coltivano in comune. In ogni caso occorre una chiara volontà politica e una presa di posizione politica per far sopravvivere l'agricoltura contadina in Svizzera. Ci attendono grandi cambiamenti, dovuti anche al mutamento climatico. In singole regioni potrebbe scarseggiare l'acqua.

Per questo motivo la politica deve



Mr. piccoli contadini

Herbert Karch ha diretto l'Associazione dei piccoli contadini sin dal 1987. Durante un quarto di secolo l'abile politico e creatore di alleanze ha contribuito a determinare, se non addirittura a cambiare, il futuro della politica agricola svizzera. Senza di lui l'attuale sistema di pagamenti diretti e i contributi ecologici probabilmente non esisterebbero. Negli anni ottanta e novanta Karch ha riunito le forze verdi per formare alleanze in grado di inoltrare referendum. Karch e la VKMB hanno svolto un ruolo determinante anche per quanto riguarda la moratoria sulla tecnologia genetica (2005). Herbert Karch ha studiato economia agraria, in seguito ha lavorato come giornalista e piccolo contadino, dapprima a Zollikon ZH e in seguito, assieme a sua moglie, a Puidoux (VD).

Dall'inizio del 2011 dirige la VKMB Barbara Küttel, in precedenza attiva presso VCS Berna. Herbert Karch rimarrà nel consiglio direttivo ancora per uno o due anni, è titolare di un ufficio di consulenza («Karch Kampagnen»), è membro del consiglio di fondazione della Fondazione per la tutela dei consumatori ed esercita un mandato per la SAG sul tema «Come continuare senza OGM dopo il 2013?».

mb

■ Ulteriori informazioni: www.kleinbauern.ch



Foto: Markus Bär

A colloquio presso «Bioland» a Olten sul Paese bio Svizzera: Susanna Küffer Heer e Herbert Karch.

si collaborerebbe con l'associazione dei carrozzieri perché a trenta all'ora c'è molto meno da riparare... Ci vuole sempre un impulso dall'esterno per ottenere dei cambiamenti.

Torniamo alla B che include sia agricoltori che bioagricoltori: i bioagricoltori dovrebbero allearsi maggiormente con i loro colleghi convenzionali?

Herbert Karch: Dipende: se si tratta di un movimento che produce secondo direttive proprie e si presenta sul mercato con un marchio di qualità ci vuole un profilo proprio. Quando si tratta di politica è necessaria questa collaborazione. Bio Suisse

sviluppare una strategia chiara, definire in quale direzione deve svilupparsi l'agricoltura svizzera e poi ci vuole sostegno, non da ultimo per la ricerca e la formazione in modo da poter concretizzare i necessari adeguamenti.

Ci troviamo qui al ristorante «Bioland» a Olten – un bel posto per parlare della visione di Paese bio Svizzera. Come potremo raggiungere questo obiettivo?

«Per cambiare l'agricoltura bio-gna convincere anche i consumatori.» **Herbert Karch**

Herbert Karch: Beh, bisogna forzare o far crescere? La filosofia del biologico non permette di forzare troppo, suona già quasi come concime chimico. Essendo una persona impaziente però a volte ho l'impressione che la politica agricola potrebbe fare qualche cosa di più.

Susanna Küffer: Sappiamo che l'agricoltura biologica è la forma di agricoltura più sostenibile e più rispettosa delle risorse. Questa realtà dovrebbe convincere un numero crescente di politici in modo che si impegnino per l'agricoltura biologica e

la promuovano con pagamenti diretti più elevati. In tal modo si potrebbero addirittura risparmiare costi: costi per danni non causati all'ambiente. A questo si aggiunge l'aspetto della salute. Si dice che tutti questi pesticidi non sono problematici – ognuno per sé. Per quanto ne so io però finora nessuno ha esaminato gli effetti a lungo termine dell'intera miscela. Il buon senso ci dice che questa miscela avrà ripercussioni negative sulla salute della popolazione. Anche per questo motivo la politica dovrebbe promuovere l'agricoltura biologica. Il terzo aspetto importante a favore dell'appoggio dell'agricoltura biologica è la questione del clima.

Herbert Karch: Può anche darsi che le circostanze esterne ci obblighino a cambiare il nostro modo di pensare: l'agricoltura convenzionale si basa sull'apporto di risorse limitate e non rinnovabili. Occorre inoltre rivedere l'intera questione energetica e a questo si aggiungono gli effetti del mutamento climatico... Tanto più saremo avanzati sulla via verso il Paese bio Svizzera prima che la pressione diventi insostenibile, quanto meno doloroso sarà il processo di adeguamento.

Intervista: Markus Bär

IMPRESSUM

bioattualità  **FIBL** 

anno 20

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse

Editore FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org

Bio Suisse (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch

Redazione Stephan Jaun (Redattore capo), Petra Schwinghammer, Sabine Lubow (Bio Suisse); Markus Bär, Jacqueline Forster (FiBL); E-Mail bioaktuell@fibl.org

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30

Inserzione Erika Bayer, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail erika.bayer@fibl.org

PUBBLICITÀ

Tagliando di ordinazione

bioattualità  

La rivista del movimento bio. 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).

Editore: FiBL e Bio Suisse

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 49.– (estero 59.–)

Nome e cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

Si prega di inviare a FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, bioattualità, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick

 **Certificato per il commercio di foraggi biologici, specializzato all'importazione diretta** 

agrobio **schönholzer ag**
www.agrobio-schönholzer.ch

CH-9217 Neukirch an der Thur

Tel: +41 (0)71 642 45 90 (lun-ven 8-12)

Mobile: +41 (0)79 562 45 00 (lun-ven 13-14)

Email: info@agrobio-schoenholzer.ch

Di grande attualità in esclusiva da agrobio schönholzer S.p.A.

Fieno e pellets di erba medica disidratata BIO: contenuto di PG selezionabile (di 4° al 6° taglio), p.e. power pellets > 20% di PG, proteine e fibra ad alta digeribilità

Grano pianta intera BIO: disidratato e pellettato, foraggio grossolano ricco di amido e di fibra, contenuto comparabile con pellets di mais pianta intera, ottimo rapporto qualità-prezzo!

Lino Crunch BIO (torna d'attualità nella stagione dei parti): concentrato energetico e proteico, completamente estrudato, mangime complementare usato in produzione e allevamento

Prodotti di mais BIO domestico: silaggio e grani

Melassa da barbabietola BIO: gustosa fonte energetica, molto viscosa, consegna nel container

Fieno e paglia BIO e convenzionale: tutte le varietà e qualità!

Diversi foraggi possono essere combinati in un ordine, scarico con gru possibile a sovrapprezzo!

L'abete bio indigeno, una coltura difficile

Gli alberi di Natale bio sono sempre più richiesti. Il grande distributore Coop vuole aumentare l'offerta e invita i produttori alla conversione. Numerosi contadini tuttavia temono i maggiori oneri e problemi di coltivazione in regime biologico.

Ci vogliono almeno sei anni prima che una piantina diventi un albero di Natale; un albero di una certa grandezza richiede da otto a undici anni. A confronto è molto breve il periodo in cui l'albero fa bella presenza nei salotti di casa nostra. Ciononostante le aspettative dei consumatori riguardo al loro abete sono elevate: la crescita deve essere regolare, il colore verde intenso.

Un esemplare così bello può crescere solo a determinate condizioni. I ristagni idrici nuocciono all'albero di Natale tanto quanto le gelate tardive, un lungo periodo vegetativo o un eccesso di azoto.

Nella produzione convenzionale di abeti si possono contrastare le malattie crittogamiche e gli insetti con prodotti fitosanitari; gli erbicidi servono a combattere le infestanti. Alcuni contadini in Svizzera però coltivano abeti con il marchio di qualità Bio Suisse. Per le piantine, che in genere non provengono da vivai forestali bio, i contadini necessitano di un permesso speciale dell'ufficio della semente del FiBL – le piantine bio finora sono rare.

Primi anni difficili

Nel 2007 Hans-Jakob Fünfschilling e suo figlio Simon hanno convertito la produzione al biologico. Su una superficie di 17 ettari coltivano abeti Nordmann, abeti rossi e abeti nobili. Dopo decenni di produzione convenzionale Hans-Jakob Fünfschilling commenta: «I primi anni bio sono stati una catastrofe». Il lavoro è immenso. La sua preoccupazione principale è l'erba che non riesce a dominare. Il contadino ha tentato di proteggere gli alberi con paletti – con il risultato che il palo impediva la crescita delle radici. Si è così rovinato il 20-30 per cento degli alberi. A questo si aggiungono gli afidi. Inoltre bisogna combattere tutti gli anni i rovi che avanzano.

Fünfschilling osserva: «Le esigenze degli alberi bio sono elevate; la gente li paragona a quelli convenzionali.» In regime biologico però non è possibile ottenere gli

stessi risultati. Mentre per la produzione convenzionale si hanno a disposizione diversi prodotti per regolare meglio la crescita, i bioagricoltori devono investire tempo e lavoro manuale. A volte la coltura richiede due o tre anni in più per compensare i difetti di qualità. Il colore può essere influenzato con concimi sintetici. Le direttive Gemma tuttavia vietano l'uso di prodotti fitosanitari e concimi sintetici – il colore degli abeti bio pertanto è spesso meno intenso di quello degli alberi della concorrenza convenzionale.

Euro debole, concorrenza forte

Fünfschilling quindi si trova ora di fronte al problema che l'acquirente di lunga data Coop ha ritenuto di qualità insufficiente ogni quinto abete contrassegnato dal contadino. Il prezzo per il prodotto bio dovrebbe essere di circa il dieci per cento superiore a quello degli alberi di produzione convenzionale. «Per noi il prezzo va bene. I problemi però sorgono quando la qualità non è sufficiente», spiega Fünfschilling. Se la prima scelta va a Coop, il resto spetta agli altri acquirenti – che però pagano solo il prezzo per alberi prodotti con tecniche convenzionali. Visto che il mercato a cau-

sa dell'euro debole è già comunque sotto pressione, le aspettative di Fünfschilling per quanto riguarda il guadagno quest'anno non sono brillanti. «Semplicemente non siamo competitivi.»

Per questo motivo spera che da un lato diminuiscano le esigenze degli acquirenti per quanto riguarda gli alberi di Natale bio. Anche altri produttori non ritengono molto motivante il fatto che i loro esemplari bio siano paragonati con alberi altrettanto belli o addirittura più belli che costano lo stesso. Dall'altro lato Bio Suisse secondo Fünfschilling dovrebbe ammorbidire i requisiti. Il contadino è frustrato. Tuttavia non intende darsi per vinto e ritornare al metodo convenzionale. Quando si è in ballo bisogna ballare.

Coop alletta, molti produttori sono scettici

A Coop questo atteggiamento non può che andare a genio. Il commerciante al dettaglio vuole vendere un maggior numero di abeti Nordmann e nobili. Per quanto riguarda i requisiti, la portavoce Sabine Vulic spiega: «In linea di massima per gli abeti bio dal punto di vista del cliente non valgono criteri diversi da quelli per gli



Foto: Heikki Sarvaho, Keystone



Le pecore Shropshire mangiano l'erba sotto gli alberi ma non gli alberi stessi.

abeti convenzionali – devono essere belli e devono piacere.» I piccoli alberi bio che crescono in modo più irregolare rispetto a quelli nelle colture convenzionali invece rappresentano un problema. «Con la crescita però questo difetto si compensa.» Gli alberi cresciuti male possono essere utilizzati per formare mazzetti di rami di abete. Gli alberi bio sono venduti esclusivamente a Berna e in Svizzera romanda. Nelle filiali Coop nelle quali sono offerti alberi certificati e contrassegnati con il marchio Oecoplan non sono in vendita alternative convenzionali.

Dopo che Coop ha invitato i contadini a convertire la produzione al biologico, l'impresa si comporta in modo leale nei confronti dei produttori, afferma il consulente del FiBL Martin Lichtenhahn. Contrariamente alla vendita in azienda lo scambio attraverso il grande distributore

Svizzera Paese d'importazione

La Svizzera importa il maggior numero di alberi di Natale: solo il 40 per cento circa del milione stimato di abeti venduti è tagliato in Svizzera. Coop promuove la coltivazione di alberi bio. Il commerciante al dettaglio pubblicizza la conversione alla produzione biologica direttamente presso i produttori e presso IG Suisse Christbaum. Circa il 20 per cento degli alberi venduti da Coop nel frattempo recano il marchio Bio Suisse. Gli abeti biologici Pro Montagna provenienti dalle regioni di montagna rappresentano il 35 per cento dell'assortimento di alberi prodotti in regime biologico.

non è molto oneroso. Ciononostante e nonostante il più elevato prezzo bio l'attrattiva per i contadini è scarsa. Lichtenhahn spiega: «La commercializzazione di alberi di Natale prodotti in regime convenzionale non presenta problemi, la pressione per trovare alternative è scarsa.» Lo scetticismo invece è grande: numerosi produttori sono piuttosto scettici nei confronti dei grandi acquirenti, inoltre bio richiede molto più lavoro. Dei 180 contadini organizzati nella comunità di interessi IG Suisse Christbaum solo dieci producono in regime biologico.

Pecore estirpatrici di malerbe

Lo sfalcio dell'erba sotto gli alberi rappresenta una delle maggiori sfide nella produzione biologica di alberi di Natale. Dato che i macchinari potenti non hanno sufficiente spazio tra gli alberi, sono in parte impiegati macchinari speciali che tuttavia richiedono molto lavoro manuale. Lichtenhahn spiega che occorre sfalcare frequentemente soprattutto durante i primi tre anni. Non appena gli abeti sono un po' più robusti il lavoro diventa più semplice.

Possono inoltre essere di aiuto le pecore Shropshire. Questa razza divora tutto tranne gli alberi. «La gestione del pascolo è molto impegnativa ma le pecore sono un metodo elegante per combattere le malerbe anche dal punto di vista dell'immagi-

ne», afferma Lichtenhahn. Sono inoltre in fase di sperimentazione i teli permeabili tra i filari per bloccare le infestanti. In orticoltura questo prodotto viene impiegato già da tempo. Non si sa però ancora quanto tiene nelle colture di abeti e quali sono gli effetti per quanto riguarda l'approvvigionamento con sostanze nutritive degli alberi.

Più alberi adatti alla vendita grazie alla buona cura

Mentre Hans-Jakob Schilling ha constatato che dopo il secondo anno gli aghi e la terra sono rimasti sul telo favorendo la crescita di infestanti, Verena e Alfred Spaltenstein sui nove ettari coltivati a abeti hanno fatto buone esperienze con la combinazione costituita da telo, pecore Shropshire e lavoro manuale. Da quattro anni i contadini coprono il suolo con il telo. Per fare in modo che non scompaia sotto gli strati di terra hanno costruito una specie di scopa automatica che spazzola via la terra.

Alfred Spaltenstein, presidente di IG Suisse Christbaum, valuta che nelle superfici di coltivazione convenzionali occorre investire 80 ore di lavoro interamente meccanizzato per ettaro e per anno. Lui stesso invece impiega ogni anno 200 ore di lavoro per ettaro. La resa gli dà ragione: con poco impegno si ottiene una resa del 60 – 70 per cento, con una buona cura questa parte dovrebbe situarsi tra l'80 e il 90 per cento. Spaltenstein raggiunge una resa pari al 90 per cento. Partendo quindi per esempio dal presupposto che su un

Sistema forestale per attirare i clienti

La conversione è adatta soprattutto per i contadini che già dispongono di un patrimonio arboreo. Infatti le piante iniziano a rendere solo tra il sesto e il decimo anno. Se il taglio delle piante avviene continuamente, il reddito è continuo. Soprattutto su piccole superfici questa variante in combinazione con la vendita diretta può essere interessante. «È attrattivo anche per i clienti se il patrimonio non scompare mai completamente e se magari possono scegliere loro stessi un abete», spiega Martin Lichtenhahn del FiBL.

Quanto maggiore è la superficie di coltivazione, tanto prima la tendenza a disboscare intere superfici in una volta sola per la vendita ai grandi distributori aumenta. Il lavoro inoltre può essere organizzato in modo più razionale, sia per quanto riguarda il riboschimento che la cura. ava

ettaro adempiono i criteri di qualità 9000 invece di 7000 alberi, con un prezzo all'ingrosso di 30 franchi per albero si ottiene un reddito supplementare di 60'000 franchi. «La cura giusta è pertanto decisiva: o sono solo coperte le spese o si consegue un guadagno». L'euro debole preoccupa anche lui. Quando ha convertito l'azienda nel 2006 non ha chiesto nessun maggior prezzo per la produzione biologica – adesso non lo ridurrà.

Un acquirente per ogni albero

Alfred Spaltenstein vende ogni anno circa 6000 alberi delle proprie colture. Vista la grande richiesta ne acquista altri 2000. Vende a contadini e a piccoli commercianti della regione. Sua moglie Verena inoltre gestisce sette bancarelle. L'alberello più piccolo è in vendita per soli otto franchi mentre un magnifico esemplare di sei metri costa 200 franchi. I prezzi al metro nella vendita diretta sono di 17 franchi per l'abete rosso mentre un metro di abete bianco costa 20 franchi, 25 franchi l'abete nobile e 38 franchi al metro l'abete Nordmann.

La clientela abituale è numerosa dato che già la generazione precedente praticava la



Costruzione propria: con questa spazzolatrice i coniugi Spaltenstein tengono puliti i tessuti nelle file.

vendita di alberi di Natale. «Da alcuni anni noto anche la presenza di molte giovani famiglie con bambini», osserva Verena Spaltenstein. «Non ci conoscono, ma acquistano in modo consapevole gli alimenti e quindi anche gli alberi di Natale.» I coniugi Spaltenstein escludono che i clienti taglino loro stessi gli abeti. «Per noi sarebbe troppo oneroso dover seguire ogni cliente attraverso le colture finché ha trovato l'esemplare che fa per lui», spiega Verena Spaltenstein. Un'alternativa intelligente e che fa risparmiare tempo sono gli eventi che le ditte possono prenotare per i loro collaboratori e che prevedono il taglio di alberi da parte loro.

Nel paragone diretto con la merce convenzionale il risultato degli abeti dell'azienda Spaltenstein è magari un po' meno buono – e nell'ambito delle norme di qualità standardizzate dei grandi distributori questo può rappresentare uno svantaggio. Nella vendita diretta però valgono altre regole. Spaltenstein pensa che gli acquirenti bio hanno maggior comprensione per un albero la cui crescita non è perfetta. Anche Lichtenhahn del FiBL è convinto: «Ogni albero trova il suo acquirente.»

Annett Altwater

PUBBLICITÀ

Bio Suisse cerca nuovi membri del consiglio direttivo



BIO SUISSE

Futuro con la Gemma e un'agricoltura biologica forte

Il consiglio direttivo di Bio Suisse, quale organo supremo di conduzione, guida le sorti dell'associazione e della Gemma. Esso determina in modo fondamentale il futuro dell'Associazione svizzera delle organizzazioni per l'agricoltura biologica e presenta il rendiconto all'assemblea dei delegati. Fanno parte dei suoi compiti la nomina e la direzione delle commissioni ad esso subordinate e la gestione del segretariato centrale a Basilea. Il consiglio direttivo esercita le sue funzioni ai sensi delle linee guida di Bio Suisse, definisce la politica dell'associazione, stabilisce gli obiettivi strategici e le condizioni per il rilascio delle licenze. La collaborazione in seno al consiglio rappresenta un'interessante sfida. I membri del consiglio direttivo di Bio Suisse si occupano ognuno di una divisione. Essi esercitano pertanto un influsso su Bio Suisse e sul suo marchio Gemma e curano i contatti con la base e con i principali partner nella catena di creazione di valore aggiunto dell'agricoltura biologica svizzera.

Elezioni e organo

Le elezioni per il rinnovo completo dei membri del consiglio direttivo da parte dell'assemblea dei delegati avranno luogo il 18 aprile 2012 per un mandato di quattro anni. Quattro dei membri del consiglio direttivo uscenti si ricandidano: Urs Brändli (presidente), Danielle Rouiller, Christian Butscher e Claudia Lazarini. Si cercano tre nuovi membri come successori di Martin Rigggenbach, François-Philippe Devenoge e Josef Reichmuth.

Impegno e retribuzione

Ogni anno hanno luogo due assemblee dei delegati, tre conferenze dei presidenti, dodici riunioni ordinarie di un giorno e, a seconda della necessità e della divisione, ulteriori riunioni o conferenze telefoniche. In media l'impegno è di almeno 30 giorni all'anno. L'attività nel consiglio direttivo viene retribuita secondo il regolamento sugli indennizzi di Bio Suisse. L'introduzione alla carica è assicurata.

Requisiti e informazioni

Siete disposti a impegnarvi per l'agricoltura biologica e disponete di conoscenze approfondite del movimento bio, dell'agricoltura biologica e del mercato bio. Avete esperienza nel lavoro di associazione o avete già assunto responsabilità in organi a titolo volontario. Siete in grado di seguire discussioni in tedesco e francese, i documenti in generale sono inviati in lingua tedesca. Le persone che hanno un rapporto di lavoro contrattuale o che hanno regolarmente relazioni commerciali con Bio Suisse oppure che hanno raggiunto il settantesimo anno di età non possono essere eletti (stat. art. 24).

Il presidente di Bio Suisse Urs Brändli (055 284 21 82) e il coordinatore dell'associazione Christian Voegeli (061 385 96 23) rispondono volentieri alle vostre domande. Anche la vostra organizzazione associata è a vostra disposizione per informazioni e attende la vostra candidatura entro il 15 gennaio 2012.

Gli enti di controllo

Tutte le aziende agricole biologiche in Svizzera sono sottoposte a dei controlli regolari. In Ticino la maggior parte dei produttori viene controllata dalla bio.inspecta.

Tutte le aziende agricole biologiche in Svizzera sono sottoposte a dei controlli regolari. Gli enti di certificazione ammessi da Bio Suisse per i produttori (inclusa la trasformazione in azienda) e per le acquicoltura sono bio.inspecta di Frick AG e Bio Test Agro di Münsingen BE. Per la trasformazione e il commercio si aggiungono altri due istituti, l'Institut für Marktökologie di Weinfelden TG e la ProCert Safety di Berna.

In Ticino la maggior parte dei produttori viene controllata dalla bio.inspecta, una ditta strutturata in quattro grandi regioni d'attività: Romandia, Svizzera orientale, Svizzera centrale e Grigioni con il Ticino. Responsabile di quest'ultima grande zona è Ueli Heinrich di Filisur, che a fine anno passerà al beneficio della pensione lasciando il posto a Simon Raguth Tschärner di Thusis. Il nostro cantone farà dunque riferimento a lui, seppur a livello cantonale sia stata creata una sottoregione che contempla appunto tutto il Ticino e qualche azienda della Mesolcina. Responsabile per questa zona è Elia Stampanoni che a partire dallo scorso gennaio ha ripreso l'operato di Gianmarco Fattorini. Congiuntamente ad altri ispettori d'Oltralpe, che parleranno comunque l'italiano in modo fluente, ha già svolto nel 2011 alcuni controlli sulle circa 120 aziende biologiche attive a sud delle Alpi.



Foto: ES

Anche i capretti a partire dalle 2 settimane di vita devono poter beneficiare dell'uscita all'aperto.

Controlli a sorpresa

Come consuetudine anche nel corso di quest'autunno-inverno sono cominciati i controlli sulle aziende agricole. Già prima della fine dell'anno alcune aziende riceveranno la visita da parte di un ispettore di bio.inspecta. Questa prima fetta d'ispezioni si svolge solitamente senza preavviso e permette agli enti di certificazione di valutare degli aspetti puntuali oppure di verificare le lacune riscontrate durante i precedenti controlli.

A inizio 2012 seguiranno le ispezioni in tutte le aziende agricole biologiche. Questo controllo sarà più approfondito e viene come noto svolto a cadenza annuale. Nel corso della passata stagione sono emerse alcune lacune comuni a più aziende. Di seguito esponiamo brevemente le più palesi che, con semplici accorgimenti possono essere colmate, in tempi brevi, dagli agricoltori.

Lacune comuni per la stagione 2011

Tutte le aziende devono disporre di un piano aziendale. Si tratta di una cartina o una mappa in cui si possano individuare e su cui vanno segnate, oltre al centro aziendale, tutte le parcelle gestite dall'azienda, così come le parcelle di compensazione ecologica. Le parcelle devono essere chiaramente evidenziate sul piano.

Le aziende con animali devono disporre d'un registro degli animali in loro custodia su cui risulti la data di nascita oppure la data d'acquisto con l'azienda di provenienza. Questa regola vale sia per i bovini, il cui traffico è garantito dalla Bdta, sia per piccoli ruminanti, suini ed equini (pure per cavalli, asini e pony dal 2011 l'annuncio va eseguito tramite la

banca dati nazionale sul sito www.agate.ch).

Uscita e foraggiamento

L'uscita regolare all'aperto va garantita a tutti gli animali, compresi vitelli, capretti e agnelli (a partire dalle due settimane di vita) e quelli detenuti per hobby.

L'approvvigionamento d'acqua è pure un punto critico. Ricordiamo che, secondo la legge sulla protezione degli animali (LPan), dunque non solamente per le aziende bio, i vitelli devono avere accesso permanente all'acqua (entro il 1 settembre 2013). Gli altri bovini, così come caprini e ovini devono accedervi almeno due volte al giorno.

I vitelli di età superiore a due settimane devono inoltre avere sempre a libera disposizione fieno o altro foraggio grezzo adeguato che non deve trovarsi sul pavimento bensì in un'attrezzatura adeguata, come una mangiatoia. La paglia non è ritenuta sufficiente.

Restando all'alimentazione si sono riscontrati alcuni casi di somministrazione di scarti da cucina agli animali, incluso il pane secco in dosi massicce, cosa non ammessa dall'agricoltura biologica.

Stabulazione

I box per capretti esistenti devono avere una superficie di 0.4 m² per capo, mentre per quelli di nuova realizzazione la superficie minima è di 0.3 m² per capo ma almeno 1 m² totale

Rammentiamo che le misure delle stalle devono sottostare alle esigenze minime stabilite dalla LPan e dall'Ordinanza per l'agricoltura biologica, mentre le aziende che si iscrivono al programma facoltativo Ssra (sistemi di stabulazione rispettosi della specie) devono rispettare ulteriori e più severe esigenze su spazi e dimensioni delle stabulazioni (non è sufficiente la sola stabulazione libera per aderire al programma).

Anche sul versante dei certificati si sono riscontrate spesso delle lacune. In azienda devono sempre essere attuali e aggiornati i documenti che attestino la provenienza (in caso di acquisto) degli animali, delle sementi, delle piantine, dei mangimi, ma anche degli ingredienti impiegati nell'elaborazione di prodotti.

Per taglio e fermenti, correntemente impiegati nella produzione casearia, devono esserci gli attestati che garantiscano l'idoneità del prodotto e l'assenza di organismi geneticamente modificati (infoX-gen).

es www.infoxgen.com Continua a pagina 17

bioattualità da più spazio al Ticino

bioattualità, la rivista di Bio Suisse, arriva dieci volte all'anno nelle bucalettere dei produttori e dei trasformatori biologici affiliati a Bio Suisse che, assieme all'istituto di ricerca per l'agricoltura biologica di Frick (FiBL) è l'editore di questo interessante periodico. Gli articoli vengono tradotti pure in lingua italiana, dando vita a bioattualità. A partire da questo numero di dicembre 2011, oltre alla traduzione, il sud delle alpi avrà a disposizione pure due intere pagine per presentare notizie, temi e altre curiosità specifiche della regione. Di questo spazio si occuperà Bio Ticino che raggiungerà così i suoi soci in modo regolare. In seguito a questo mutamento non verrà invece più pubblicato il bollettino annuale. Con questo numero d'esordio giungano a tutti i lettori i migliori auguri per un felice Natale e un proficuo anno nuovo, accompagnati da questa rinnovata lettura.

es

Assemblea dei delegati: più soldi per mercati Gemma regionali

Bio Suisse in futuro sosterrà con 200'000 franchi i mercati bio Gemma regionali come O SOLE BIO a Zugo o il Marché Bio a Saignelégier. Lo hanno deciso i delegati Bio Suisse all'assemblea autunnale su una proposta proveniente dalla Svizzera centrale. Una controproposta del consiglio direttivo è stata respinta.

Bio Suisse in avvenire appoggerà i mercati bio Gemma regionali con fr. 200'000 all'anno. Lo hanno deciso i delegati il 16 novembre scorso in occasione dell'assemblea (AD) a Olten su richiesta di Bio Schwyz. L'associazione dei bioagricoltori svizzeri aveva inoltrato la proposta in accordo con BioRegio Zentralschweiz, l'ufficio di coordinamento delle associazioni bio della Svizzera centrale. Almeno 150'000 franchi andranno direttamente alle organizzazioni per la promozione dei mercati regionali con misure PR, il resto sarà versato dal segretariato centrale di Bio Suisse sotto forma di prestazioni.

Giusta la decisione AD i mezzi devono essere impiegati in modo mirato per misure di comunicazione a favore della Gemma: «I fondi devono rafforzare la Gemma e conferirle maggiore autenticità», sta scritto nella proposta di Bio Schwyz che i delegati hanno preferito al controprogetto del consiglio direttivo con 49 voti contro 32.

Animata discussione in sala

La decisione è stata preceduta da un'animata discussione. Il consiglio direttivo intendeva appoggiare i mercati regionali con soli 150'000 franchi versandone 50'000 in contanti e 100'000 sotto forma di prestazioni e limitando il sostegno a due anni. Claudia Lazzarini, responsabile del dipartimento finanze in seno al consiglio direttivo, ha posto l'accento sul grande rispetto che il consiglio direttivo nutre per il lavoro nelle regioni per quanto riguarda i mercati regionali. Ha però ammonito: «La messa in atto della proposta ci crea dei problemi. È illimitata e ci prescrive parametri molto stretti per quanto riguarda la provenienza dei fondi.» Le associazioni bio della Svizzera centrale - organizzatrici del mercato bio «O SOLE BIO» a Zugo - infatti avevano chiesto che i fondi provenissero dalle risorse previste per il marketing di Bio Suisse. Con questo fondo, che prima della DA ammontava a 4,67 milioni di franchi, sono fra l'altro

finanziati la gestione dei mercati di prodotti (carne, latte, frutta, ecc.), la promozione dello smercio nel commercio e nella gastronomia e la pubblicità per la Gemma. Il consiglio direttivo avrebbe preferito un maggior margine d'azione per il finanziamento, ha spiegato Lazzarini.

«Importanti contatti con la clientela»

I delegati però volevano ancorare il flusso di mezzi a lungo termine e attingere ai fondi del budget per il marketing. Peter Roth, presidente di Bio Zug e uno dei principali responsabili della proposta è intervenuto dicendo: «Bio Suisse ora deve lanciare un segnale e mostrare una forte presenza regionale con gli organizzatori dei mercati regionali».

L'appoggio a Roth non è giunto solo dalla Svizzera centrale da Carla Zumbühl (copresidente di Biobauern Ob- und Nidwalden), bensì anche da Berna da Kathrin Schneider, presidente di Bärner Bio Bure, e dalla Svizzera Romanda da Andreas Wüthrich, delegato di Bio Vaud. Wüthrich ha chiesto che Bio Suisse in compenso cancelli il suo evento mobile roadshow, Schneider ha sottolineato quanto sia importante il contatto tra produttori e consumatori ai mercati regionali.

Si alla revisione delle direttive e alla proposta relativa alle serre

I due temi all'ordine del giorno «Revisione totale delle direttive» e «Colture protette» sono stati approvati senza grandi discussioni. Con l'approvazione della trattanda relativa alle direttive i delegati hanno fatto un ulteriore passo avanti in direzione di una normativa più chiara e di un più efficiente coinvolgimento della base e degli organi di esperti. Su proposta di Bärner Bio Bure è stato raddoppiato a 60 giorni il termine di opposizione per le normative emanate dal consiglio direttivo. Nella pri-



Bild: Stephan Jaun

I delegati di Bio Suisse decidono un ulteriore passo verso la revisione delle direttive.

mavera 2012 i delegati approveranno definitivamente la revisione delle direttive.

Con l'approvazione dell'oggetto relativo alle «colture protette», l'AD promuove l'efficienza energetica e delle risorse nelle serre. Finora era prevista una temperatura di riscaldamento massima di 5 gradi durante i mesi invernali. Questa norma sarà sostituita da una direttiva che prevede l'impiego di tecnologie più rispettose dell'ambiente in modo da poter fra l'altro diminuire il consumo energetico e nel contempo allungare la durata di produzione.

Premio di incoraggiamento conferito a ValNature

Al termine dell'assemblea dei delegati il relatore ospite, Consigliere nazionale e presidente dell'Unione dei contadini Hansjörg Walter ha spiegato l'atteggiamento dell'Unione svizzera dei contadini nei confronti della politica agricola 2014-17.

Bio Suisse ha poi consegnato l'annuale premio di incoraggiamento alla cooperativa ValNature per il progetto «Viticoltura biologica senza emissioni» (vedi pagina 14). La Consigliera nazionale dei Verdi e presidente della giuria Maya Graf ha spiegato che il progetto è lungimirante per la sua regionalità e sostenibilità.

Stephan Jaun

ValNature sfrutta il sole e l'acqua al posto di diesel e benzina

I membri della cooperativa ValNature sfruttano la forza idrica e solare per la coltivazione e la trasformazione dei loro prodotti biologici. L'obiettivo è un'agricoltura senza emissioni.

Regna il silenzio nella vigna di Felix K uchler. Eppure il viticoltore Gemma sta tagliando l'erba negli interfilari. Al posto dell'usuale rumoroso motore a due tempi a benzina il suo moderno decespugliatore   dotato di un motore elettrico. Cos  facendo K uchler si avvicina alla sua visione di una viticoltura con bilancio neutro di CO². «Il bilancio neutro di CO²



Uno dei due furgoncini elettrici della cooperativa.

Premio di incoraggiamento Bio Suisse per prestazioni a favore del clima

La cooperativa ValNature con sede a Susten-Leuk punta sul funzionamento elettrico di attrezzi e veicoli e partecipa attivamente all'ulteriore sviluppo della propulsione elettrica per l'impiego nell'agricoltura di montagna. Produce corrente in piccole centrali idroelettriche e con impianti fotovoltaici.

Lo scorso 16 novembre Bio Suisse ha assegnato il premio di incoraggiamento a ValNature premiando l'impegno dei produttori vallesani Gemma e Demeter a favore del clima. ValNature intende investire il denaro del premio di 10'000 franchi in una nuova centrale idroelettrica raddoppiando in tal modo la produzione propria di corrente a 4000 kWh all'anno.

Il premio di incoraggiamento Bio Suisse per prestazioni innovative e sostenibili per lo sviluppo dell'agricoltura biologica in Svizzera   stato conferito per la sesta volta. Nel 2010   andato all'associazione alpinavera per il pane Capricorn prodotto con cereali di montagna bio. sja



La cooperativa ValNature si   prefissata come obiettivo un'agricoltura sostenibile e rispettosa del clima, soprattutto nel settore della viticoltura.

non   sufficiente, miriamo ad un'agricoltura senza emissioni», precisa.

Felix K uchler   uno dei tre amministratori della cooperativa ValNature, fondata nel 2008 a Leuk nell'Alto Vallese e che oggi conta 31 membri. Il suo obiettivo   la produzione, la trasformazione e il trasporto di alimenti biologici o biodinamici senza emissioni. «I principi della societ  cooperativa per noi sono importanti», spiega K uchler. «Una Sagl o una SA non corrisponderebbe abbastanza alla nostra filosofia del percorso comune.» Dieci dei membri della cooperativa sono agricoltori professionisti, prevalentemente viticoltori vallesani. Assieme gestiscono oltre 50 ettari di vigna di cui alcuni sono ancora in fase di conversione al biologico. In viticoltura biologica il suolo   perennemente inerbato e si rinuncia all'impiego di fitofarmaci chimici. Nei limiti del possibile si piantano variet  resistenti alle malattie crittogamiche.

Come l'attuazione di una vigna bio, anche l'obiettivo di una coltivazione senza emissioni non pu  essere realizzato dall'oggi all'indomani. Per questo motivo i membri della cooperativa compensano le emissioni CO², per esempio con progetti di riboschimento in Africa.

Promuovere e macchine elettriche

I membri della cooperativa cercano soluzioni per rendere possibile l'agricoltura senza emissioni nel Vallese centrale. In viticoltura – la coltura predominante – puntano su attrezzi funzionanti a corrente. Grazie ai nuovi accumulatori agli ioni di litio la batteria portata in spalla pesa solo alcuni chili e fornisce corrente per tutto il giorno.

Non tutti gli attrezzi necessari per la viticoltura sono per  disponibili con funzionamento a corrente. Per svilupparli, la cooperativa ha inoltrato un progetto nell'ambito del programma sulle risorse dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), uno studio preliminare   gi  stato finanziato. «Il nostro obiettivo   che gi  nel 2017 possano essere lavorati con macchinari elettrici circa 300 ettari di vigna», spiega Felix K uchler. Ci  riduce il consumo energetico oltre al rumore e ai gas di scarico e favorisce la salute dei viticoltori. L'UFAG ha gi  approvato il progetto, manca solo il consenso del Canton Vallese. Grazie al progetto si potranno coprire le spese aggiuntive per gli attrezzi in modo che il loro acquisto non rappresenti un onere supplementare per i viticoltori ValNature.



Gli attrezzi funzionanti a corrente elettrica possono essere utilizzati anche per il taglio delle siepi.



Felix K uchler al lavoro con l'attrezzo funzionante a corrente elettrica nel suo vigneto bio dove cresce per esempio l'uva senza semi che in seguito fa essiccare mediante energia solare.

Produrre localmente, vendere localmente

La cooperativa ValNature non   molto conosciuta. Ai membri della cooperativa infatti accanto alla loro attivit  di produttori rimane ben poco tempo per la pubblicit . I loro prodotti come per esempio



La cooperativa produce una parte della corrente necessaria con pannelli solari o piccole centrali idroelettriche.

i vini, i succhi, la frutta secca e il verjus possono essere ordinati tramite il sito internet. I prodotti sono venduti soprattutto in Vallese. «Vorremmo vendere i nostri prodotti possibilmente localmente per mantenere brevi le vie di trasporto», spiega Felix K uchler.

Per i trasporti la cooperativa ha a disposizione due veicoli elettrici. I membri

della cooperativa sono inoltre proprietari degli attrezzi a funzionamento elettrico, di un impianto di essiccazione ad energia solare e di una piccola centrale idroelettrica. Sono previsti un'ulteriore centrale idroelettrica e altri impianti solari.

■ *Ulteriori informazioni:*
www.valnature.ch

Claudia Frick

Fotos: Claudia Frick

PUBBLICIT 

GIORNATE DELLE GRANDI VISIONI.

Venite al BioFach 2012 e incontrate gli artefici e i filosofi del settore!
Informatevi oggi e diventate parte della famiglia internazionale del biologico:

www.biofach.de/variety

BioFach 2012

Pi  di un salone pilota mondiale.

Norimberga, Germania,
15 - 18.2.2012
Accesso riservato solo ai visitatori professionali

Ente organizzatore
N rnbergMesse
visitorservice@nuernbergmesse.de

Per informazioni
Camera di Commercio
Germania-Svizzera
Tel +41 (0) 44.2 83 61 75
Fax +41 (0) 44.2 83 61 00
suisse@nuernbergmesse.com

Ente patrocinatore
IFOAM

Bild: ValNature

Cercasi progetti innovativi in campicoltura Gemma!

Nella primavera 2012 Bio Suisse concederà per la sesta volta contributi per progetti per lo sviluppo della campicoltura bio in Svizzera

Nel 2008 l'assemblea dei delegati Bio Suisse ha introdotto i contributi per la campicoltura Gemma. Le aziende campicole Gemma da allora versano ogni anno un contributo impiegato per progetti per lo sviluppo delle colture campicole bio in Svizzera.

Finora sono stati sostenuti più di venti progetti. Diverse organizzazioni promuovono la coltivazione della colza in Svizzera. Biofarm ha incrementato la moltiplicazione della semente e assieme ai produttori ha raggiunto un ampliamento delle superfici coltivate, il FiBL e l'Istituto federale di ricerca Agroscope Reckenholz-Tänikon (ART) hanno ese-

guito esperimenti pratici per aumentare la sicurezza di resa. Per quanto riguarda i cereali sono già stati finanziati progetti per promuovere la coltivazione di frumento, granturco, orzo da birra, spelta e miglio. Inoltre sono stati appoggiati progetti per le colture di lino e soia che servono a diversificare la rotazione nelle coltivazioni costituite prevalentemente da cereali.

Per il 2013 figura sull'elenco delle priorità la lavorazione minima del suolo. Oltre a ciò è tuttora necessario un notevole appoggio per quanto riguarda le patate, il granturco, la colza e il frumento.

Reto Bergmann, Bio Suisse



Foto: Stephan Jaun

Le colture come lino e soia (foto) servono a diversificare la rotazione nelle coltivazioni costituite prevalentemente da cereali.

Scade il periodo di transizione per l'uso del vecchio logo

Il 31.12.2011 scadrà definitivamente il periodo di transizione per l'impiego del vecchio logo Gemma. Con il nuovo simbolo contribuirà a consolidare l'immagine del marchio.

A partire dal 1° gennaio 2012 tutti i produttori e i licenziatari Gemma dovranno impiegare i nuovi simboli Gemma. Il cambio del logo va effettuato sistematicamente, controllate pertanto tutto il materiale relativo alla comunica-

zione e all'imballaggio, infatti il vecchio logo si «nasconde» nei luoghi più impensabili. Sostituite la vecchia Gemma con quella nuova su tutti i siti internet, sulla carta intestata e in tutte le pubblicità elettroniche. Aggiornate sul vostro sito internet anche le foto sulle quali è visibile la Gemma. Il materiale stampato come cartelloni, etichette e carta da lettera vanno sostituiti come pure le scritte sulle vetture. Con la sostituzione del logo contribuirà a rendere l'immagine della Gemma unitaria e convincente e a rafforzare la presenza sul mercato dei vostri propri prodotti.

Sylvia Ziegler, Bio Suisse



A partire dall'1.1.2012 il vecchio logo va sostituito senza eccezioni con quello nuovo.

Informazioni importanti per chi inoltra progetti

- Svolgimento: i progetti sono approvati in primavera per l'anno successivo: i richiedenti possono inoltrare i propri progetti entro il 3 febbraio 2012. In primavera il consiglio direttivo deciderà quali progetti appoggiare nel 2013.
- Condizioni: i progetti devono riferirsi a questioni concrete (in particolare anche al tema della commercializzazione) relative alla campicoltura. La ricerca di base è esclusa. In primo piano vi sono le colture come le patate (p. es. questioni relative alla qualità, moltiplicazione semente bio), i cereali (p. es. influsso dell'ubicazione sulla qualità) nonché le sementi oleose. A partire dal 2013 sarà sostenuta pure la lavorazione minima del suolo. I progetti possono essere annuali o pluriennali.
- Documentazione: tutti i proponenti inoltrano il proprio progetto sotto forma di modello scaricabile dal sito www.bio-suisse.ch → su di noi → associazione → contributi per la campicoltura oppure ottenibile presso, Bio Suisse, Martin Roth, tel. 061 385 96 56, e-mail martin.roth@bio-suisse.ch

Lista di controllo

Ho controllato i seguenti ambiti riguardo al nuovo logo:

- siti internet, newsletter
- firma e-mail, carta intestata
- cartelli aziendali
- volantini, opuscoli, cartelloni
- teloni
- foto (negozi in azienda, sito internet)
- etichette (per cassette, frutta, ecc.)
- materiale da imballaggio (sacchetti da annodare, cassette per la frutta, buste, sacchetti per farina e pane, vaschette per la frutta, ecc.)
- materiale per il mercato (bancarelle, palloncini, ombrelloni, cartellini dei prezzi, ecc.)
- veicoli
- tessili
- logo delle organizzazioni associate

Latte bio: la situazione si è inasprita

In settembre la domanda di latte bio per la prima volta è stata superiore all'offerta. Il consiglio direttivo di Bio Suisse vuole rimanere fedele alla strategia di produrre il latte Gemma esclusivamente in Svizzera. Per assicurare la disponibilità di prodotti di panetteria bio ha rilasciato, a condizioni rigorose, un'autorizzazione eccezionale per un tempo limitato per l'importazione di burro Gemma.

I latticini bio da anni godono di una crescente domanda, lo confermano fra l'altro le cifre delle ricerche di mercato eseguite dalla AC Nielsen relative al fatturato nel commercio al dettaglio. Non da ultimo grazie alla promozione dello smercio durante molti anni a partire dall'estate 2010 non è più stato necessario declassare latte bio. Lottimo sviluppo del mercato da un lato e l'offerta stagnante dall'altro lato hanno fatto sì che negli scorsi mesi la domanda per la prima volta ha superato l'offerta. In corrispondenza sono aumentati i prezzi al produttore per il latte bio mentre i produttori convenzionali si sono visti confrontati con una riduzione del prezzo.

Strategia: latte Gemma dalla Svizzera

Le difficoltà di approvvigionamento nel settore del burro Gemma risultanti dallo sviluppo del mercato hanno indotto nel settembre 2011 l'industria della trasformazione a inoltrare una domanda di importazione. Il consiglio direttivo di Bio Suisse rimane fedele alla strategia di produrre latte Gemma esclusivamente nelle

aziende svizzere. In seguito ad una ponderazione approfondita degli interessi ha però deciso di rilasciare un'autorizzazione eccezionale per l'importazione limitata nel tempo e vincolata a chiare condizioni.

L'istante deve poter provare di rafforzare nettamente gli sforzi per procurarsi più latte Gemma svizzero. Inoltre può impiegare il burro solo per i prodotti di panetteria menzionati nella domanda e solo nella misura autorizzata da Bio Suisse e non oltre la fine dell'anno. Con l'autorizzazione eccezionale, Bio Suisse assicura sotto severe condizioni che il prodotto Gemma interessato e affermato sul mercato sia disponibile anche in avvenire.

Mantenere i produttori attuali e cercarne nuovi

A breve termine Bio Suisse prevede che la situazione sul mercato del latte bio nei mesi invernali e primaverili si appianerà. A medio e lungo termine punta su un aumento del numero di produttori di latte bio adeguato al fabbisogno. In primo luogo il commercio e la trasformazione sono sollecitati a mettere in atto incentivi

di tipo economico, a prendersi cura dei produttori esistenti e a cercare in modo mirato aziende disposte alla conversione nella loro regione. Sono invitati a prendere in considerazione l'introduzione di prodotti con la Gemma di conversione e a produrre in primavera la maggior quantità possibile di prodotti non deperibili per l'estate. La bio-offensiva di Bio Suisse, che si rivolge prevalentemente ai produttori di cereali, i quali però spesso praticano anche l'allevamento di bestiame da latte, può essere d'aiuto nella ricerca di nuove aziende lattiere bio. Non da ultimo Bio Suisse sta lavorando per migliorare le condizioni quadro per l'agricoltura biologica.

Magdalena Blonkiewicz, Bio Suisse,
Stephan Jaun

Le cifre relative al mercato del latte bio

Quest'anno la produzione di latte bio rimane al livello dei due anni precedenti. È prevista una produzione di 208'000 tonnellate di latte. Alla fine di luglio la trasformazione era aumentata del 3,7 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

A seguito dell'aumento delle quantità di trasformazione non è più stato necessario declassare latte bio ed è stato anche possibile recuperare una parte del latte bio che finora non giungeva nel canale bio. Circa il 13 per cento del latte bio finisce ancora oggi nel canale convenzionale, soprattutto per motivi logistici, per esempio nel caso che le aziende bio portano il latte nel caseificio locale o se sull'alpe viene prodotto formaggio convenzionale con latte misto. mab

Nuovo corso di omeopatia veterinaria

In seguito all'interesse scaturito alla prima serata, Bio Ticino organizza una seconda serata con il veterinario Dr. Zanetti sull'omeopatia veterinaria (osservazione dei sintomi e discussione di casi concreti). L'incontro è previsto per mercoledì 18 gennaio 2012 alle ore 20.00 presso il Ristorante alla Bricola di Rivera. Gli interessati possono contattare Flavia Chiappa (aziendachiappa@hotmail.com, 079 357 08 66) Promemoria sondaggio
Invitiamo tutti i produttori a ritornare entro fine anno il sondaggio che è stato spedito loro da Bio Ticino. es

BIO TICINO ■

Il nuovo comitato Bio Ticino

Il comitato Bio Ticino è formato dalle seguenti persone:

- Milada Quarella Forni di Bellinzona, presidente di BioTicino e attiva nella sua azienda di vacche nutrici
- Sara Widmer di Biasca è invece la nuova segretaria
- Mario Tognetti, agricoltore e comproprietario dell'Azienda «La Colombera» di Sant'Antonino
- Nadia Filisetti, rappresentante della Mesolcina, dove, nella frazione dei Monti di Giova, gestisce un'azienda ovicaprina
- Maurizio Cattaneo di Pianezzo, produttore di ortaggi
- Flavia Chiappa di Certara, a capo di un'azienda agricola di montagna
- Francesco Bonavia, responsabile del Vivaio cantonale di Lattecaldo
- Antonio Rosa di Scudellate in Valle di Muggio, apicoltore e agricoltore
- Rolf Kaufmann di Sessa, viticoltore
- Pascal Rimediotti, responsabile del Demanio cantonale di Gudo, recentemente convertitosi all'agricoltura biologica
- Katharina Schuhmacher, impiegata presso la sezione cantonale per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo, fa parte del comitato in veste di consumatrice. es

Requisiti sociali: come procedere per i controlli?

Per quanto riguarda i requisiti sociali, i produttori Gemma attualmente si controllano da sé e compilano un'autodichiarazione. Bio Suisse quest'anno ha verificato nel dettaglio le condizioni di lavoro in nove aziende e l'anno prossimo intende elaborare una nuova norma in merito. Rimane aperto se avranno luogo controlli più approfonditi.

Il fatto che siano regolamentati anche i requisiti sociali e le relazioni commerciali eque è piuttosto recente in agricoltura biologica. Le cronache degli scorsi anni che hanno riferito delle irregolarità nelle aziende bio all'estero confermano però la necessità di occuparsi di questo tema anche in Svizzera. L'agricoltura biologica deve offrire ai dipendenti un ambiente di lavoro motivante, sicuro e salubre senza irregolarità sociali. Bio Suisse ha raggiunto questo obiettivo?

Nel campo dei requisiti sociali e dell'equità, Bio Suisse non si occupa solo del controllo e della certificazione. L'associazione sperimenta anche altri approcci per mantenere vivi nella coscienza e nell'azione i valori che stanno alla base dell'agricoltura biologica. Nell'ambito del progetto «relazioni commerciali eque» gli operatori Gemma sono invitati ad incontrarsi regolarmente per uno scambio di opinioni in merito a questioni relative all'equità e al mercato e ad attenersi a un codice di condotta elaborato in comune. Già dal 2007 ogni capoazienda deve impegnarsi con la propria firma a offrire ai dipendenti buone condizioni di lavoro.

Ma i produttori come mettono in pratica i requisiti sociali? L'autodichiarazione è un modello che funziona oppure alla fine è meglio dire: «Fidarsi è bene ma controllare è meglio»?

Aziende svizzere competitive nel confronto internazionale

Nove audit pilota eseguiti in febbraio, marzo e luglio da Bio Suisse assieme a bio.inspecta e BTA hanno fornito delle risposte ma sono emerse anche nuove domande. I colloqui avuti con i capiazienda e con i dipendenti hanno lasciato l'impressione che le aziende a conti fatti si situino a un buon livello, tanto più nel confronto internazionale. Osservando più da vicino si nota che esistono da un lato aziende esemplari che forniscono prestazioni che vanno ben oltre le disposizioni di legge e le direttive di Bio Suisse, dall'altro lato vi sono però anche aziende che presentano singoli punti deboli e qualche inadempienza. I risultati si basano su controlli casuali eseguiti in sole nove delle circa 5500 aziende Gemma. La scelta tuttavia include una vasta gamma, dalla grande azienda orticola attraverso l'azienda diversificata

di 25 ettari fino all'azienda pastorizia. Gli audit hanno pertanto fornito una buona base sulla quale l'anno prossimo potrà essere elaborata una norma relativa ai requisiti sociali e aggiornato il formulario di autocontrollo del 2007.

Numerose questioni aperte

I requisiti sociali di Bio Suisse attualmente lasciano un ampio margine di discrezionalità perché i limiti non sono sempre chiaramente definiti per ogni aspetto. Gli audit hanno quindi permesso di individuare le zone grigie dei requisiti sociali.

Prendiamo per esempio un'azienda medio-grande: i preparativi per il mercato del giorno successivo sono in pieno corso. L'ausiliaria dice di venire una volta alla settimana per aiutare alcune ore. Non dispone di un contratto scritto. Viene in azienda da diversi anni e ha un buon rapporto con il datore di lavoro. Il suo salario non è soggetto all'obbligo contributivo AVS. Ha davvero bisogno di un contratto di lavoro scritto come lo chiede Bio Suisse? Anche altri capiazienda hanno ritenuto ragionevole stipulare un contratto scritto solo una volta superato il limite AVS (attualmente fr. 2300.-). In un'altra azienda il capo ha chiesto se deve accertarsi lui stesso che i suoi dipendenti abbiano veramente capito le deduzioni salariali, le assicurazioni, le modalità di pagamento eccetera. «Non spetta ai dipendenti stessi informarsi?»

Oppure ancora, rechiamoci sull'alpe: è giusto un contratto concluso collettivamente se i committenti al piano non sanno se il salario viene ripartito in modo equo fra gli alpigiani? È lecito che il personale dell'alpe si lamenti dei lunghi orari di lavoro se un altro gruppo l'estate precedente è riuscito a sbrigare il lavoro nei 90 giorni senza difficoltà?

Sicurezza sul lavoro un aspetto importante

Ritornati al piano abbiamo potuto chiedere ad alcuni dipendenti se esiste una chiara regolamentazione delle ore stra-



Foto: Thomas Alféridi

L'obiettivo è la correttezza nei confronti dei dipendenti e di tutti gli operatori.



Foto: Beratungsstelle für Unfallverhütung in der Landwirtschaft BUL

La sicurezza sul lavoro è un aspetto importante dei requisiti sociali in agricoltura biologica: un albero di trasmissione con protezione e controcuffie da entrambi i lati protegge il personale da gravi infortuni.

ordinarie nell'azienda. Sono rispettate le circa 55 ore alla settimana previste dalla maggior parte dei contratti normali di lavoro cantonali (CNL)? In caso di lavoro straordinario, è garantita la sicurezza sul lavoro?

Le grandi aziende con numerosi dipendenti e le aziende di tirocinio hanno dimostrato una particolare routine professionale nel trasmettere ai collaboratori le norme di sicurezza sul lavoro, per esempio con l'aiuto di un trainer specialmente formato. Un'azienda più piccola con meno dipendenti solitamente non può permettersi lo stesso onere. Per legge ogni azienda agricola e orticola è tenuta a rispettare le direttive sulla sicurezza del lavoro giusta CFSL, per esempio applicando la soluzione settoriale agriTOP*. Le aziende senza apprendisti tuttavia non sono soggette al controllo per verificare se effettivamente applicano le direttive sulla sicurezza del lavoro. Sono pertanto state riscontrate delle inadempienze come per esempio la mancanza di protezioni antiribaltamento o prese di forza non protette.

*CFSL: Commissione federale di coordinamento per la sicurezza sul lavoro
agriTOP: soluzione settoriale conveniente sviluppata dall'Unione dei contadini e dall'Ufficio di consulenza per la prevenzione d'infortuni nell'agricoltura SPIA. Con agriTOP le aziende possono adempiere autonomamente ed efficacemente ai requisiti delle direttive CFSL.

Per finire gettiamo uno sguardo in una grande azienda che incarica regolarmente imprese per conto terzi.

Aziende Gemma responsabili delle aziende per conto terzi?

Le direttive Bio Suisse dicono chiaramente che tutte le prescrizioni vanno adempiute anche da parte dei subappaltatori incaricati. Mentre alcune aziende ritenevano che fosse esagerato e si chiedevano se fosse necessario controllare anche i contratti di lavoro degli autisti, un capoziazienda propone di farsi rilasciare una conferma della ditta subappaltatrice al momento della fatturazione.

L'impressione al termine degli audit è fondamentalmente positiva, non da ultimo perché è stato possibile discutere in modo molto aperto e sincero. Grazie alla collaborazione delle aziende sono emerse numerose nuove domande. Da un lato si

tratta dell'approfondimento del controllo, vale a dire che Bio Suisse deve decidere se e per quali punti occorre ampliare il controllo e le sanzioni (p. es. per quanto riguarda i criteri obbligatori) e per quali temi debbano essere posti in primo piano la sensibilizzazione e l'autoresponsabilità.

Audit a tappeto non sono giustificati

Dall'altro lato è emerso che il controllo dei requisiti sociali, a seconda di quanto debbano essere dettagliati, richiedono un'enorme competenza e un notevole dispendio di tempo. Lo svolgimento di audit esteso all'intero territorio e nel contempo completo non sarebbe certo giustificabile. Infatti non tutte le aziende presentano gli stessi punti deboli e gli stessi rischi e non tutte le persone incaricate del controllo possono essere formate in modo ragionevolmente giustificabile alla verifica del rispetto dei requisiti sociali. Inoltre in occasione dei controlli aziendali non vanno messi in secondo piano i temi principali del biologico.

I requisiti sociali nei prossimi anni rimarranno un tema attuale presso Bio Suisse. Alla domanda posta all'inizio relativa alla fiducia si può rispondere in modo diverso a seconda dell'azienda.

Jörg Schumacher,
Thomas Pliska
e Hans Ramseier, Bio Suisse

i La vostra opinione ci interessa

Tramite lettera, e-mail o per telefono: fateci sapere la vostra opinione e rendeteci partecipi delle vostre esperienze fatte con i requisiti sociali di Bio Suisse e con la loro messa in pratica.
Contatto: Jörg Schumacher,
Bio Suisse, tel. 061 385 96 59,
e-mail joerg.schumacher@bio-suisse.ch



Un pioniere compie
30 anni.
Buon compleanno,
Bio Suisse!

Grazie mille per questi 30 fruttuosi anni che ci sono serviti da guida e da ispirazione. Sarà un vero piacere continuare a lavorare con voi. Maggiori informazioni in merito ai prodotti bio Migros sul sito www.migros.ch/bio

.....



MIGROS
M per il Meglio.